

Presentazione

Anche questo numero della rivista ha un'anima ed un volto. L'anima è costituita dal mistero di Cristo, scandagliato attraverso lo scandalo della croce e l'appropriazione che le comunità cristiane lungo i secoli ne hanno sperimentato, fino alla ricerca del paradigma antropologico individuato nell'icona di Maria. Il volto può essere rappresentato dalla evangelizzazione delle successive generazioni e dalla catechesi inculturata nella vicenda umana delle popolazioni, fino a generare quella fede creatrice di cultura indispensabile per costruire la storia di una nazione e di un popolo.

Nella storia del pensiero umano il patibolo della croce è stato sempre una pietra d'inciampo. Un Dio che muore ignominiosamente tra due ladroni rischia di segnare non l'inizio della redenzione ma il fallimento di una missione fiduciosamente annunziata. Eppure Paolo dichiarerà: "la parola della croce è stoltezza per i perduti, ma per noi, i salvati, è potenza di Dio" (1 Co. 1,18). Come ha scritto recentemente il teologo M. Hengel: "la predicazione cristiana primitiva sul Messia crocifisso deve apparire ai pagani repellente da un punto di vista estetico e morale, in conflitto con la natura della divinità che la filosofia aveva affinato. La nuova dottrina della salvezza aveva tratti non solo barbari, ma anche irrazionali ed eccessivi; appariva ai contemporanei una superstizione oscura e perfino folle. Non si trattava della morte di un eroe dei tempi antichi, trasfigurata in una luce religiosa, bensì di quella di un artigiano giudeo del recente passato, giustiziato come criminale". Leggendo l'articolo di Luigi Padovese si scopre come il mistero di un Dio sofferente in croce non abbia mai cessato di essere il cuore della fede cristiana, rimanendo la parola riassuntiva di Dio su se stessa e sugli uomini.

Il mariologo Stefano De Fiores si pone il problema della ricerca del tipo di uomo da realizzare all'inizio del terzo millennio, tenendo presente l'essenza del cristianesimo da recuperare. Conducendo una indagine stringata sul processo storico attraverso cui è passato il pensiero filosofico e teologico approda alla conclusione che tale immagine si può rinvenire in Maria di Nazareth. "Per realizzare una umanità a immagine di Dio - Trinità, dove ci sia il massimo rispetto della persona e la massima unità, esiste una via regale dalla quale è passato il Verbo di Dio per divenire figlio dell'uomo e offrire il suo corpo per la riconciliazione

degli esseri umani con il Padre e tra loro. Questa via regale è Maria”.

Per passare nella vita di fede delle comunità cristiane le conclusioni teologiche devono diventare proposta evangelizzatrice attraverso la predicazione e la catechesi. Per ciò nella rivista è riservata adeguata attenzione a questi due momenti della vita ecclesiale. Nel presente numero tale compito è affidato a due esperti del settore: don Riccardo Tonelli tratta il tema: “Nuova evangelizzazione e formazione dei giovani nell’attuale contesto culturale e sociale” e mons. Vincenzo Zoccali affronta l’impegnativo argomento: “La catechesi creatrice di cultura”. “Una catechesi nell’ottica della cultura, egli afferma, deve assumere totalmente le angustie e le speranze dell’uomo di oggi, per offrirgli la possibilità di una liberazione piena. Deve assumere tutto ciò che è umano secondo la legge dell’incarnazione, perché i problemi, le situazioni storiche, le aspirazioni, le ansie personali e collettive, che sono parte dello stesso contenuto della catechesi, siano interpretati alla luce delle esperienze vissute dal popolo di Israele, dal Cristo e da tutta la comunità ecclesiale, nella quale lo Spirito di Cristo risuscitato vive ed opera continuamente”.

Completano il volume una relazione del rettore dell’Università per Stranieri “Dante Alighieri” di Reggio Calabria su “La ricchezza dell’intercultura nell’esperienza locale” ed una ricerca dello storico Giovanni Musolino su “I Calabresi alla battaglia di Lepanto” (antonino denisi).